

La vulnerabilità degli anziani e il loro diritto di ricevere la Parola di Dio e i sacramenti

di Aleksandra Brzemia-Bonarek

Introduzione

Questo articolo è stato scritto in risposta alle carenze osservate nel rispetto tributato al diritto di praticare la propria spiritualità, compreso il diritto di ricevere i sacramenti. Tali carenze sono state riscontrate in relazione alle persone anziane colpite da vulnerabilità quali la demenza e la disabilità, e non si sono limitate a coloro che si trovano nelle case di cura residenziali e negli ospedali, ma hanno interessato anche coloro che vivono con i propri parenti o da soli. La mia presentazione si basa su reclami, per lo più sotto forma di telefonate e lettere, indirizzati alla curia da parte dei familiari. Questi reclami riferiscono che, negli ospedali, nelle case di cura e persino nelle loro stesse case, ai propri cari con disturbi cognitivi è stato negato il diritto di ricevere l'Eucaristia sulla base di una mancanza di capacità mentali o dell'incapacità di accostarsi al sacramento della penitenza. La mia ricerca preliminare, non strutturata, suggerisce che i coniugi, i parenti adulti e i caregiver non sono stati sostenuti, poiché né le comunità parrocchiali né i parroci hanno mostrato un interesse attivo per lo sviluppo spirituale di questi individui. Ciò è contrario al principio secondo cui la qualità della vita di una comunità si misura dalla cura che essa riserva ai più vulnerabili (Giovanni Paolo II, 2004).

Obiettivo della ricerca

L'analisi preliminare dei casi in cui agli anziani è stato negato l'accesso ai sacramenti suggerisce che questa pratica derivi da una mancanza di conoscenza e da un'errata interpretazione dei canoni riguardanti la capacità dei fedeli di riceverli, piuttosto che da cattiva volontà. In questa presentazione analizzerò i canoni relativi ai diritti fondamentali di tutti i battezzati: i canoni 208, 213, 913 §1 e 914 del Codice di Diritto Canonico. Questi canoni stabiliscono le condizioni per ricevere adeguatamente e lecitamente l'Eucaristia nella Chiesa latina. Particolare attenzione è stata prestata al significato delle espressioni: "uso di ragione", "debita disposizione" e "adeguata preparazione", interpretate alla luce dello spirito personalista del Codice del 1983.

Date le limitazioni identificate, questo articolo si propone di colmare la mancanza di ricerca canonica sul tema "gli anziani e i sacramenti", in particolare poiché nelle curie, negli ospedali, nelle parrocchie e tra i teologi persistono interpretazioni erranee delle norme del Codice, contrarie al Magistero e alla prassi dei Papi Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco riguardo agli individui anziani con malattie croniche e disturbi cognitivi. Sebbene la mia presentazione sia incompleta, essa intende aiutare chiunque sia interessato a questo argomento a utilizzare argomenti di diritto canonico per abbandonare completamente le pratiche che escludono le persone vulnerabili, specialmente dai sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza. Desidero esprimere la mia sincera gratitudine al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, a Sua Eminenza il Cardinale Prefetto, al Dott. Vittorio Scelzo e alla sua équipe per questo invito. È per me un privilegio e un onore.

Magistero

Come hanno sottolineato diversi pontefici, la vecchiaia è la fase successiva della vita umana, una fase che richiede la cura e la sensibilità della famiglia e della comunità cristiana, nonché la garanzia dei diritti che spettano agli anziani in virtù della loro dignità di figli di Dio.

La preoccupazione contemporanea della Chiesa per gli anziani si esprime nel magistero del Concilio Vaticano II, in particolare nel Decreto sull'Apostolato dei Laici. In questo documento leggiamo che l'apostolato meritevole di attenzione oggi è quello che offre agli anziani non solo i mezzi di sussistenza necessari, ma soprattutto l'opportunità di partecipare equamente ai frutti del progresso tecnologico.¹ I Padri conciliari sottolineano la necessità che la comunità ecclesiale, e specialmente i figli e i membri della famiglia, preservino condizioni di vita adeguate e la dignità degli anziani, derivanti da gratitudine, profondo rispetto, fiducia e sostegno filiale per la terza età che lotta contro le difficoltà della vita quotidiana e la solitudine della vecchiaia.

Giovanni Paolo II ha proseguito il pensiero del Concilio riguardo alla pastorale degli anziani e al loro posto nella Chiesa. Nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio*, egli ha richiamato l'attenzione sui ruoli e sul posto degli anziani all'interno della famiglia.² Ha inoltre sottolineato che la sofferenza, la vecchiaia, l'incoscienza causata dalla demenza o dalla malattia e l'approssimarsi della morte non diminuiscono l'inalienabile dignità della persona, creata a immagine di Dio. La dignità umana è inalienabile, innegabile e deriva dalla natura umana, che Dio stesso ci ha donato.³

Un'altra importante dichiarazione di Giovanni Paolo II è stata la sua Lettera agli Anziani del 1999, nella quale evidenzia il valore della testimonianza, il rispetto per la sapienza e l'esperienza di vita degli anziani, e specialmente il loro ruolo insostituibile di maestri per le generazioni future, che aiuterà a preservare la memoria collettiva delle conquiste dell'umanità e indicherà la via della speranza che conduce alla vita eterna come compimento della vocazione umana.⁴

Un prezioso contributo offerto da Benedetto XVI — il cui valido apporto alla corretta interpretazione teologica del diritto ai sacramenti per i malati e i disabili mentali sarà presentato più avanti — è stata la sua osservazione secondo cui la Chiesa ha sempre tenuto gli anziani in speciale considerazione, riconoscendoli come un grande tesoro da una prospettiva umana e sociale, oltre che religiosa e spirituale.⁵

Durante l'udienza generale del 4 marzo 2015, Papa Francesco ha sollevato un punto importante affrontando il tema della vecchiaia. Ha detto: Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società non si è “allungata” alla vita! Il numero degli anziani è moltiplicato, ma le nostre società non si sono organizzate abbastanza per fare posto a loro, con il dovuto rispetto e la concreta considerazione della loro fragilità e della loro dignità. Finché siamo giovani, siamo indotti a ignorare la vecchiaia, come se fosse una malattia da tenere lontana; quando poi diventiamo anziani, specialmente se siamo poveri, se siamo malati, se siamo soli, sperimentiamo le lacune di una società programmata sull'efficienza, che conseguentemente ignora gli anziani. Eppure gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare.⁶

Il recente approccio di Papa Leone XIV nei confronti degli anziani è stato quello di incoraggiarci a fare spazio alla terza età nella sua azione missionaria, poiché una vita più lunga è un fatto positivo in tutto il mondo. Il Santo Padre ha osservato che gli "anziani giovani" — coloro che hanno da poco terminato la loro vita lavorativa e dispongono di più tempo libero — possono guidare le attività parrocchiali e pregare. È importante trovare un linguaggio e opportunità adeguate per loro, ha affermato, e ha aggiunto: dovremmo coinvolgerli come soggetti attivi, rispondendo insieme a loro, e non al loro posto, alle domande che la vita e il Vangelo ci pongono. Nonostante la visione stereotipata secondo cui gli adulti più anziani sarebbero praticanti molto devoti, Papa Leone ci ha ricordato che molti anziani si erano allontanati dalla fede in gioventù o non avevano mai ricevuto l'annuncio del Vangelo. Anche questo è un segno dei tempi e una sfida per noi come comunità, che mostra come la Chiesa debba offrire loro la salvezza in Cristo, indipendentemente dalla loro età.⁷

Note

1. Concilio Vaticano II, Costituzioni, "Decreto sull'Apostolato dei Laici", n. 1.
2. Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica "Familiaris consortio", n. 27.
3. Giovanni Paolo II, "Accompagnare il malato fino alla fine", Discorso ai partecipanti alla conferenza del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, 12 novembre 2004.
4. Giovanni Paolo II, "Lettera agli Anziani", nn. 13 e 14.
5. Benedetto XVI, "I nonni sono un tesoro prezioso per ogni famiglia", Discorso ai partecipanti alla XVIII Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, 5 aprile 2008.
6. Papa Francesco, "Noi siamo gli anziani", Udienza Generale, 4 marzo 2015.
7. Papa Leone XIV incontra i partecipanti al Secondo Congresso Internazionale di Pastorale degli Anziani, 24 ottobre 2025.